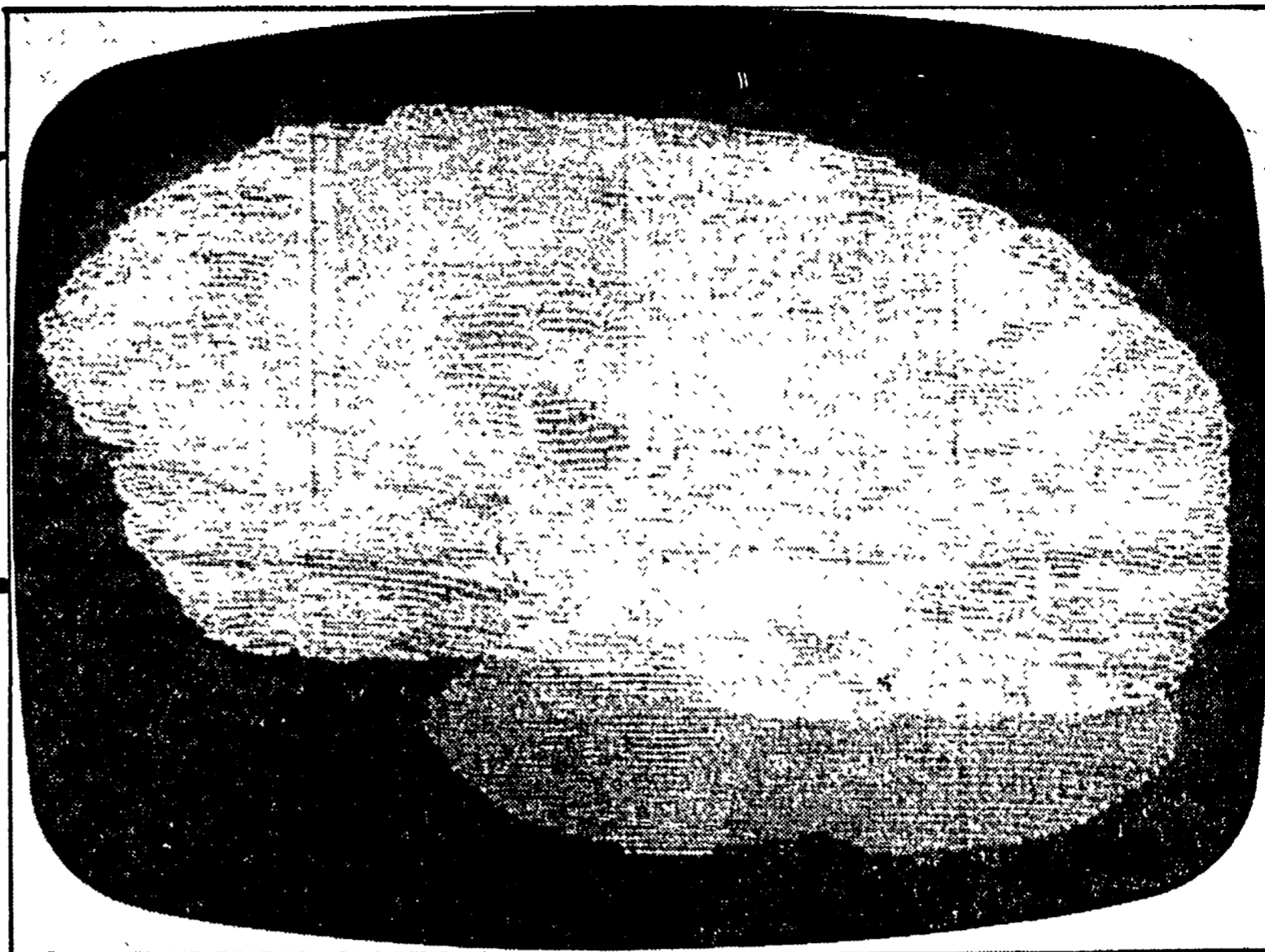


Spettacoli Cultura

Qui a fianco, una elaborazione al computer del cervello umano; a sinistra, Rita Levi Montalcini nel suo laboratorio al Cnr di Roma; nel fondo, il biochimico Stanley Cohen; sotto, Camillo Golgi, Nobel per la medicina nel 1906; in basso, ancora la Montalcini con Monica Vitti



RITA LEVI MONTALCINI NOBEL PER LA MEDICINA

Dalla scuola intellettuale di Torino all'esilio di Bruxelles, dalle ricerche negli Usa al ritorno in Italia: le tappe di una vicenda umana e scientifica che ha portato alle decisive scoperte sulla vita delle cellule



Cohen: «Siamo solo all'inizio»

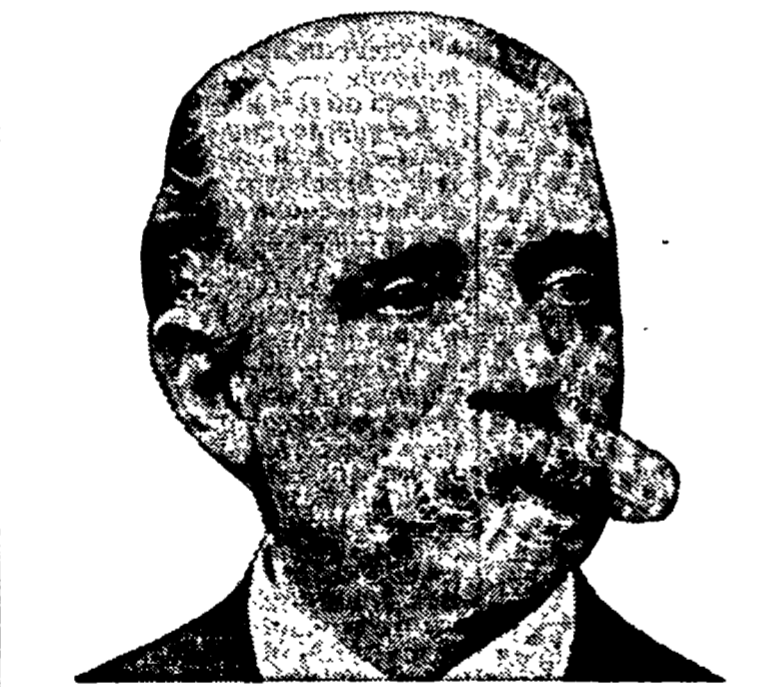
«Sono stato buttato giù dal letto in piena notte; in un primo momento ho pensato a qualche cattiva notizia, invece...». Invece per Stanley Cohen, il brusco risveglio è stato più che piacevole. All'altro capo del filo da Stoccolma una voce gli annunciava il premio Nobel ex-aequo con Rita Levi Montalcini, la neurologa incontrata tanti anni fa alla Washington University e da allora sua compagna nell'avventurosa ricerca sulle cellule. «C'è ancora molto, molto che non comprendiamo — ha precisato il professor Cohen spiegando lo stato delle ricerche —. Lo sarà morto da un pezzo quando finalmente si riuscirà a scoprire i meccanismi che presiedono alla crescita delle cellule e quindi anche le disfunzioni che portano alle malattie».

Ancora molto sorpreso per l'improvviso interesse che gli si è acceso intorno, Stanley Cohen si schermisce: «Non ho mai lavorato pensando al Nobel, ma solo all'esito delle mie ricerche». Né ha intenzione di modificare in nulla la sua vita, dopo l'imprevista notorietà: «Cercherò di fare quello che avevo in programma prima che scoppiasse tutta questa confusione. Lavorare e assolvere il mio compito, che è quello di andare avanti nello studio».

Nato 64 anni fa a Brooklyn, il professor Cohen, biochimico, è cresciuto nel celebre quartiere di New York. Lì ha frequentato il locale college. Si è poi trasferito nell'Ohio e nel Michigan, dove ha conseguito il dottorato. Sposato e padre di tre figli, Stanley Cohen lavora attualmente presso il dipartimento di biologia della «Vanderbilt University School of medicine».

Al centro del neurone

IL SISTEMA nervoso, questa scatola nera che detta comportamenti e regola emozioni e pensieri, è un meccanismo di controllo straordinariamente complesso. La sua organizzazione interna non cessa di moltiplicarsi e fa impallidire anche i migliori prodotti della moderna microelettronica. Nell'uomo conta forse centinaia di miliardi di cellule, i neuroni e un numero elevatissimo di cavi di collegamento, le fibre nervose, collegati tra loro in maniera quasi inestricabile. Gli interrogativi di un simile dispositivo suscitano tanti: come funziona? Dove sono sepolte le nostre riflessioni e i nostri ricordi? Oppure ancora, come si sviluppa? Quest'ultimo sembra già un interrogativo per così dire più tecnico, da addetti ai lavori e tuttavia non è meno carico di significato dei precedenti. Com'è possibile che durante lo sviluppo di un individuo, d'un tratto e come si sviluppa? Quest'ultimo sembra già un interrogativo per così dire più tecnico, da addetti ai lavori e tuttavia non è meno carico di significato dei precedenti. Com'è possibile che durante lo sviluppo di un individuo, d'un tratto e come si sviluppa? Quest'ultimo sembra già un interrogativo per così dire più tecnico, da addetti ai lavori e tuttavia non è meno carico di significato dei precedenti.



Gli altri sedici italiani da Premio

- 1906: Camillo Golgi per la medicina
- 1907: Giuseppe Cavallotti per la letteratura
- 1908: Teodoro Momtari per la pace
- 1909: Guglielmo Marconi per la fisica
- 1926: Grazia Deledda per la letteratura
- 1931: Luigi Pirandello per la letteratura
- 1938: Enrico Fermi per la fisica
- 1957: Daniele Bovet per la medicina (svizzero cittadino italiano)
- 1959: Emilio Segre per la fisica (cittadino Usa)
- 1962: Salvatore Quasimodo per la letteratura
- 1963: Giulio Natta per la chimica
- 1969: Salvador Luria per la medicina (cittadino Usa)
- 1975: Eugenio Montale per la letteratura
- 1976: Renato Dulbecco per la medicina (cittadino Usa)
- 1981: Carlo Rubbia per la fisica
- 1985: Franco Modigliani per l'economia (cittadino Usa)

Il suo stile di vita, intraprendente e indipendente, lo ha coltivato precocemente. Tre anni fa, in una conversazione a metà tra scienza e politica, ricordi del tempo americano e delusioni nell'Italia di oggi, ci disse: «La mia ferma convinzione antimatrimoniale risale alla prima adolescenza, quando fui ferita nel constatare la posizione preminente dell'uomo nei confronti della mia famiglia. E poi che noia un uomo continuamente accanto, mi avrebbe impedito di realizzarmi...». Quanto alle sue abitudini, alla sua giornata quotidiana, non fu meno netta: «Mi alzo tra le quattro e le cinque del mattino, e mi metto a lavorare. Se, nel formulare un pensiero, incontro qualche difficoltà, torno a riposare per pochi minuti. Quando mi sveglio, trovo subito la soluzione del problema».

Montalcini trovò rifugio a Firenze e solo con la fine della guerra, nell'aprile del 1945, poté ottenere un posto di assistente, essendo stato reintegrato alla cattedra di anatomia di Torino il suo professore. Nel 1947 la ricercatrice partì per gli Stati Uniti, dove poi rimase per lunghi anni, passando il la parte più felice e più proficua della sua carriera scientifica. Ci andò con Renato Dulbecco, viaggiando sulla stessa nave. Lei si recava alla Washington University di Saint Louis, nel Missouri; lui raggiungeva Salvador Luria, nell'Indiana. Fu, anzi, la stessa Levi Montalcini a sollecitare Luria perché invitasse Dulbecco negli Stati Uniti; e quest'ultimo volle in seguito ammettere che non avrebbe mai ricevuto il Nobel se non avesse avuto questo incoraggiamento. Così, oggi, tra ricordi e riconoscimenti, il cammino di questa magnifica «emigrante» torinese sembra concludersi nel modo più degno: tutti all'apice e «a ciascuno il suo».

OGGI DEL fattore di crescita della cellula nervosa sappiamo che è una proteina, in qualche modo, viene secreta dalla fibra nervosa e da qualche altro tessuto, che controlla la crescita e il buon funzionamento delle fibre nervose e che rappresenta solo una parte di una serie di fattori di crescita. Prodotto di una particolare fibra, la sostanza raggiunge la sinapsi, cioè la zona di contatto tra cellule e fibre, attraverso la sottile fessura che le separa, viene secreta dalla fibra nervosa e da qualche altro tessuto, che controlla la crescita e il buon funzionamento delle fibre nervose e che rappresenta solo una parte di una serie di fattori di crescita. Prodotto di una particolare fibra, la sostanza raggiunge la sinapsi, cioè la zona di contatto tra cellule e fibre, attraverso la sottile fessura che le separa, viene secreta dalla fibra nervosa e da qualche altro tessuto, che controlla la crescita e il buon funzionamento delle fibre nervose e che rappresenta solo una parte di una serie di fattori di crescita.

Donna, italiana, scienziata: il coraggio di essere Nobel

L'assegnazione del premio Nobel alle donne non è un avvenimento usuale, soprattutto in campo scientifico; eppure oggi questo Nobel a Rita Levi Montalcini non stupisce come un tempo avvenne per il premio conferito a Marie Curie o a Grazia Deledda in quanto esse non facevano scandalo. Invece, in questi tempi, non erano sempre e soltanto madri e mogli che si presentavano in pubblico. Era opinione comune che la donna, programmata da madre natura ad essere madre, non fosse stata dotata di quelle capacità di analisi, di astrazione e di sintesi di cui invece era dotato l'uomo. Si ammetteva, in qualche ambiente, che la donna potesse affiancare l'uomo nel suo lavoro e anche nei suoi studi; ma che la donna potesse lavorare e ricercare autonomamente, al di fuori della guida maschile, che desse prova di ragione e perseveranza, anziché di «intuito», pareva proprio insostenibile. Erano talmente radicate

queste convinzioni che le donne stesse finivano per convincersene, anche contro gli stessi dati dell'esperienza. Le ragazze si orientavano precocemente verso la vita domestica e una volta sposate e diventate madri trattavano e allevavano in modo diverso i figli dalle figlie. In base al concetto che avevano di sé come donne e in vista di quelle che pensavano sarebbero state le possibilità reali di inserimento del loro figlio nella società e nella famiglia, le madri si attendevano comportamenti e inclinazioni diversi dai loro figli a seconda del sesso. Così facendo, giorno dopo giorno, consciamente e inconsciamente, modellavano la diversità e — insieme al marito, ai parenti e alla società intera — contribuivano a perpetuare quelle divisioni dei ruoli intellettuali e sociali tra i due sessi che rendevano praticamente impossibile ad una donna una preparazione culturale e un impegno simili a



Telegramma di Natta Esultano il mondo della scienza e quello politico

«La scoperta di Rita Levi Montalcini è di importanza fondamentale e sarà destinata ad avere grande esito in un prossimo futuro. Questo riconoscimento giunge veramente tardi». Renato Dulbecco, vincitore nel '75 del premio Nobel per la medicina, ha voluto aggiungere un pizzico di polemica all'entusiasmo con cui ha accolto la notizia che consacra la Levi Montalcini tra i grandi di questo secolo. Anche Daniele Bovet, premio Nobel per la medicina nel '57, si è dichiarato «estremamente felice; aspettavamo da tempo l'alto riconoscimento a questa insigne studiosa e scienziata, che è tra l'altro una persona affabile, dotata di considerevole entusiasmo per tutto ciò che fa».

«Enorme soddisfazione» è stata espressa da Francesco Gabrieli, presidente dell'Accademia nazionale dei Lincei, della quale la Levi Montalcini è membro da diversi anni. Particolare entusiasmo per la notizia è stato espresso dal presidente della facoltà di medicina, si è dichiarato «commosso e particolarmente orgoglioso».

Soddisfazione unanime anche nel mondo politico. Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha fatto una «calorosissima e affettuosissima» telefonata alla scienziata. Telegrammi di felicitazioni sono giunti ai presidenti della Camera Nilde Jotti che ha sottolineato, essendo stato premiato «un impegno straordinario per il progresso della scienza, impegno profuso con costanza e tenerezza ai problemi della persona umana e della società». Il presidente del Senato Fanfani ha espresso «vive congratulazioni» per la scoperta e ha sottolineato il valore delle molte intelligenze di cui disponiamo in Italia. Congratulazioni sono state espresse dall'intellettuale valdostano, alla democratica impegnata per la libertà e la pace, alla ricercatrice sensibile ai problemi della scuola e dell'organizzazione e qualità della ricerca, dal segretario del Pci, Alessandro Natta, e da Giuseppe Chiarante, responsabile del dipartimento culturale del Pci. Livia Turco, responsabile delle donne comuniste, ha inviato un messaggio nel quale oltre alle congratulazioni di rito, aggiunge: «Per noi assume particolare valore ricordare che quella intelligenza, quella fatica, quella dedizione sono di una donna. Ci consenta allora di vivere il riconoscimento, pienamente dovuto alla sua persona, con la partecipazione di chi considera questo esempio di vita propria fatica quotidiana e della propria storia».

Anna Oliverio Ferraris